

non trova riscontro nei campioni di Micene e di Tirinto. Nell'Italia Meridionale è presente pure la ceramica submicenea e protogeometrica.

L'autore conclude poi tracciando un quadro dei rapporti tra la civiltà achea e quella terra che sarà poi chiamata Magna Grecia.

Chiudono l'interessante volume le fotografie dei principali frammenti qui rinvenuti.

L. DEROY, *Les leveurs d'impôts dans le royaume Mycénien de Pylos* («Incunabula Graeca», XXIV), Ed. dell'Ateneo, Roma 1968. Un vol. di pp. 123, con IV tavole e VI fotografie.

L'autore, partendo dall'analisi delle tavolette di Pilo della serie An caratterizzate dalla parola *oka*, e dalla interpretazione data di esse dal Mühlstein, dal Palmer, dal Pugliese-Carratelli, interpretazioni che si articolano su *oka* intesa come **ὄρχᾱ* = *ἀρχή* «battaglione» o *ὄλλᾱς* «battello da trasporto», rileva che l'aver inteso queste iscrizioni come resoconto di operazioni militari deriva dal valore iniziale dato ad *oka*, cosicché si può dire che le dimostrazioni contengono un errore di metodo. Il Deroy quindi schematizza le iscrizioni secondo la designazione di *oka*, i centri di *oka*, il personale superiore, le sedi del personale subalterno, gli *egeta*. Poi, stabilito il valore di *epikowo* *ἐπιχωῶροι* «impiegati civili di amministrazione» e quello di *opiaura* plurale di **ὀπίαρον* (= *ἐπίαρον* «ammenda»), *uruto* **Φρύοντοι* (da *Φερούμαι* «tiro per me»), traccia con ricchezza d'analisi il quadro dei contribuiti, imposte, ammende dell'amministrazione micenea, interpretando in questa chiave numerose parole: *okeu* di (*pte*)*raporo* *ὄχευς* *διφθεραφόρος* «esattore cancelliere», *umeta* **ὀμήρτης* «rappresentante» («a cui l'esattore ha dato mandato di acquistare a nome suo un pezzo di terra comunale»: Ea 259), *sapide* *φηφίς* *κ* *φᾱφίς* «numero, quantità calcolata», *rino* *Να λίνος* «serie», *kekide* *κέρκιδες* «impiegati del fisco che facevano la spola (tra un ufficio di esazione e le località dei contribuenti)», *korokuraijo* **κροκύλαιοι* «galoppini», *kurewe* **γυροῖτες* «agenti in tournée», *urupijajo* **Φρυμβλιαίος* «agente del fisco che faceva delle tournées», ecc. Si osserva che il quadro amministrativo-fiscale del Deroy deriva dall'interpretazione data alla parola *epikowo*, cosicché cade anche lui nell'errore attribuito agli altri studiosi: anche lui crea un sistema attorno a una parola, che per altro non è la parola centrale come lo è invece *oka*. Se si vedessero in *epikowo* *ἐπιχωῶροι* degli «addetti all'amministrazione militare» (o simili) anziché a quella civile, si potrebbero far ruotare tutte le interpretazioni avanzate. Il volume resta tuttavia d'interesse perchè è un contributo alla conoscenza di queste tavolette, ancora un pò enigmatiche. L'opera si chiude con uno studio della topografia del regno di Pilo onde stabilire come si articolava la rete fiscale micenea. In

appendice segue uno studio di M. Gerard sull'uso di *opi* in miceneo: **ὀπις* «ciò che viene appresso», «consegna attesa».

(C. MILANI)

S. MOSCATI, *Fenici e Cartaginesi in Sardegna* («Uomo e mito», 55), Il Saggiatore, Milano 1968. Un vol. di pp. 161, con 110 fotografie e 2 carte geogr.

Gli scavi dell'Istituto per il Vicino Oriente nell'ambito del Mediterraneo hanno ulteriormente arricchito di vicende, di influenze, di rapporti il già complesso panorama archeologico che esso presentava. Ora è la volta della influenza fenicia e punica in Sardegna. La serie degli scavi operati e delle ricognizioni effettuate consente all'A. di tracciare un profilo organico, non solo storico, ma anche archeologico, cioè di quanto in edifici, in sculture, in oggetti d'uso il contatto con il mondo semitico abbia inserito nella vita sarda.

Naturalmente da questa indagine risultano più definiti i profili di alcuni fatti religiosi particolari della Sardegna, come il culto del «Sardus pater».

F. PARISE BADONI, *Ceramica campana a figure nere* («Capua preromana», I), Sansoni, Firenze 1968. Un vol. di pp. 158, con 42 tavole.

La serie di studi su Capua preromana dell'Istituto di Etruscologia e di Antichità Italiane della Università di Roma, si è arricchita di questo bel volume, in cui si affronta lo studio della ceramica campana a figure nere, argomento che sinora non aveva troppo attirato la attenzione degli archeologi, per cui nel suo ambito vi erano molte incertezze e contraddizioni. L'A. ne offre una delimitazione geografica e cronologica, una sistemazione interna del materiale, un raggruppamento per ambienti e botteghe, il che ne consente una sistemazione storica. Molto importante il capitolo relativo ai rapporti con la ceramica etrusca che viene bene a proposito ora che il problema dei rapporti fra la Magna Grecia e l'Etruria riceve nuova luce dalla scoperta della tomba dipinta di Paestum. Questo studio della ceramica a f.n., perciò, dovrà essere tenuto presente ogniqualvolta si voglia riaprire il discorso su quegli affreschi.

M. A. LEVI, *L'ellenismo e l'ascesa di Roma* («Nuova storia universale dei popoli e delle civiltà», 4), Utet, Torino 1969. Un vol. di pp. 494, con numerose tavole f.t.

Questa ultima fatica del Levi è particolarmente importante poiché ripropone con sensibilità moderna il problema storico dell'ellenismo e dei suoi rapporti con Roma. Egli distingue un «elle-